LE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO
1° SEMINARIO DI FORMAZIONE

AUDITORIUM DI SAN DOMENICO
FOLIGNO

Martedì 13

Mariella Spinosi
"Quale valutazione nelle Indicazioni: dalla valutazione formativa alla certificazione delle competenze"

*Il tema della **Valutazione** costituisce per la nostra Scuola un punto particolarmente problematico: andiamo quindi a vedere se nelle Indicazioni troviamo risposte che ci potrebbero essere utili.*
Nel testo si parla della certificazione delle competenze, perché sappiamo che c'è una legge 53 che vige tuttora e c'è un articolo di questa legge che definisce esattamente che la valutazione degli apprendimenti, dei comportamenti deve essere fatta dagli insegnanti, come pure la certificazione delle competenze; c'è poi una valutazione esterna assegnata all'INVALSI.
Non è stato detto in questa legge se la certificazione delle competenze deve avvenire comunque alla fine di ogni ciclo o di ogni unità didattica, di ogni periodo didattico, di ogni anno, poi la via amministrativa al momento ha deciso che alla fine dei quattordici anni ci dovrebbe essere una "schedina" in cui si vanno a certificare le competenze.

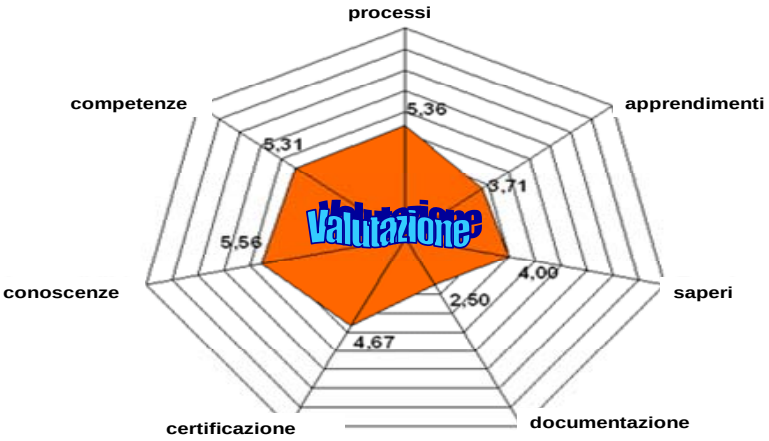
.





Ora cerchiamo di poter articolare, di svolgere un ragionamento che potrebbe ridefinirle meglio, di poter trovare qualcosa che ci aiuti nel nostro lavoro quotidiano.
.

Obiettivi, traguardi, competenze...
Ma quale valutazione?



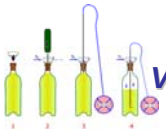


Nel documento passato di termini ce n'erano ancora di più, per esempio tutta la gamma degli Obiettivi; oggi se non altro parliamo solo di Obiettivi di Apprendimento; in più però abbiamo anche un termine abbastanza interessante che è quello di ***Traguardi di Sviluppo delle Competenze****, poi aggiungiamo certificazioni,competenze, apprendimenti, processi, saperi, documentazione…la Valutazione è una vera ragnatela in cui però ci dobbiamo muovere.*

Quali rapporti tra...



Mariella Spinosi



Valutazione ***Processi di apprendimento***





Saperi ***Progressiva costruzione delle conoscenze***





Certificazione ***Ricchezza della persona***



Sembrano mondi antitetici che convivono all'interno di uno stesso sentire pedagogico

Sono destinate a rimanere antinomie o sarà possibile un'integrazione?

Proviamo a cercare qualche risposta nella seconda parte delle "Indicazioni per il curricolo"

Quando parliamo di Certificazione ci sembra quasi di stigmatizzare il soggetto che ci è di fronte, mettere un'etichetta al ragazzo che sarà domani.
Tutte queste antinomie sono destinate a restare tali o possiamo metterle insieme seguendo una linea che ci possa aiutare di volta in volta ad avere maggiore chiarezza nel nostro lavoro?
Abbiamo delle risposte nelle Indicazioni per il Curricolo?



In maniera diretta , nelle Indicazioni, lo troviamo solo in una paginetta e mezza, però in maniera indiretta lo possiamo vedere su tutto il documento.
Praticamente ci dicono: -Le Indicazioni te le do io a livello nazionale (che sono delle indicazioni di massima, a maglie larghe, ma punti fermi); ma la Progettazione, il Curricolo è responsabilità totale della Scuola (cosa che ci era già stata spiegata molto bene nel 1999 con il regolamento dell'Autonomia).

Costruzione del curricolo e valorizzazione dell'autonomia

Mariella Spinosi

Rapporto tra "Indicazioni" e curricolo:

- *la progettazione curricolare è affidata alle scuole*
- *le indicazioni ne costituiscono il quadro di riferimento*



Le scuole opereranno scelte, all'interno del POF, relative a:

- *contenuti*
- *metodi*
- *organizzazione*
- *valutazione*



Il curricolo sarà rispettoso:

- *delle finalità*
- *dei traguardi per lo sviluppo delle competenze*
- *degli obiettivi di apprendimento*



La costruzione del curricolo è un processo attraverso il quale si sviluppano:

- *la ricerca*
- *l'innovazione educativa*



Continuità curricolare dai 3 ai 14 anni

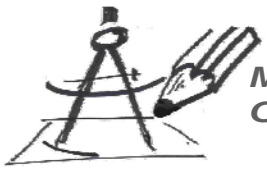


Le Scuole quindi opereranno scelte all'interno del P.O.F., relative ai contenuti, ai metodi, all'organizzazione e alla valutazione. Il Curricolo deve essere però rispettoso delle finalità, dei traguardi dello sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento.
Poi ci dice anche che la costruzione del Curricolo è un processo attraverso il quale si sviluppano la ricerca e l'innovazione educativa (anche questo è un ribadire quanto la Scuola aveva conquistato con il famoso D.P.R. 275 del 1999).
Molto importante è il discorso sulla continuità curricolare dai tre ai quattordici anni.

Responsabilità delle scuole

Mariella Spinosi

Le scuole opereranno scelte, all'interno del POF, relative a: *contenuti, metodi, organizzazione, valutazione*



Metodi
Organizzazione

C'è una cultura consolidata che ha sempre assegnato ai docenti la libertà nei metodi e nell'organizzazione didattica

Contenuti

Parola "ambigua": sono le conoscenze e le abilità cui si riferisce la legge 53/2003 quando assegna all'Invalsi la responsabilità della valutazione esterna?





Valutazione

Nodo cruciale: le indicazioni non hanno dato risposte risolutive, ma proprio per questo le scuole hanno la possibilità di riappropriarsene in termini di ricerca e sperimentazione

Per quanto riguarda i metodi , l'organizzazione, c'è una cultura talmente consolidata che non ci poniamo il problema su cosa si intenda; siamo talmente abituati ad organizzare, a progettare, e questo non soltanto negli ultimi vent'anni, perché ***la Scuola è progettazione*** *, e quindi su questo non abbiamo problemi.*
Sui contenuti bisogna intenderci: sono le conoscenze e le attività, riferendoci per esempio alla legge 53 che assegna all'INVALSI la responsabilità di una valutazione esterna proprio sulla conoscenza delle attività e non sulle competenze?
Noi da una parte abbiamo le indagini internazionali che invece puntano sulle competenze e quindi anche sulle connessioni, interconnessioni, trasversalità, ecc.; poi abbiamo le prove INVALSI (mi riferisco a quanto c'è scritto nella norma; speriamo che da questo momento si possano fare modifiche migliori rispetto a quanto abbiamo avuto fin'ora.)



Quando andiamo al termine Valutazione (perché abbiamo visto che il documento dell'Autonomia assegna alla Scuola la responsabilità della valutazione)ci troviamo ancora di più in difficoltà perché questo concetto non appartiene ancora a quella cultura condivisa ed accettata da tutti; ognuno di noi assegna a questo termine un'accezione un po' diversa dall'altro: c'è qualcuno che punta sul formativo, c'è qualcuno che punta sulla prova oggettiva,sull'esito finale e c'è chi la intende quasi come un fatto processuale poco valutabile.
Abbiamo davvero nel nostro panorama culturale nazionale, "mondi" diversi a cui ognuno di noi è affezionato, sia per una scelta di tipo personale, o rispetto all'ordine di scuola a cui appartiene.
La Scuola Secondaria di primo grado, avendo poi l'impellenza del passaggio, della certificazione delle competenze, ha sempre di più l'urgenza di un qualcosa che dia conto in maniera inequivocabile di quello che si è fatto, mentre nella Scuola Primaria e tanto più nella Scuola dell'Infanzia, interessa di più l'aspetto formativo, della processualità.
Cosa dicono le Indicazioni a proposito di Valutazione?
Io credo che non facciano altro che risistematizzare il nostro mondo professionale che è fatto di tante cose, ma non è ancora condiviso, e ce le rimettono lì, "nero su bianco" con qualche elemento di novità.

Nelle indicazioni per il curricolo non ci sono scelte definitive

Mariella Spinosi



- **Non si parla di standard**
- **Non vengono indicati gli oggetti della valutazione esterna**
- **Non si specifica quali traguardi devono esser certificati (e se devono essere certificati)**
- **Non si entra nel merito di modelli nazionali di valutazione e di certificazione delle competenze**

Interpreta lo "stato dell'arte" della "cultura valutativa nazionale", la ripropone alle scuole come oggetto di riflessione attraverso gli strumenti dell'autonomia (didattica, organizzativa e, soprattutto, di ricerca)



Nelle Indicazioni non si parla di standard, non vengono fatti progetti per la valutazione esterna, non si specifica quali traguardi debbano essere certificati. Non si parla di traguardi di sviluppo della competenza, ma probabilmente tutti possono essere certificati; non si entra nel merito di modelli nazionali , a meno che non ci vogliamo riferire alla circolare 28 del marzo scorso che è una "schedina"per la fine della Secondaria di primo grado (ma quello è un modello vuoto).

E' un invito amichevole per dire: -Riflettiamo sul nostro patrimonio culturale, sulle cose che sappiamo fare, sulle nostre didattiche, sulle nostre metodologie; dobbiamo noi Scuola riflettere. Nelle Indicazioni per il Curricolo troviamo un'attenzione che viene rivolta ai docenti, un'attenzione rivolta all'istituzione scolastica e un'attenzione rivolta ai valutatori esterni (in questo caso l'INVALSI), preceduta però da una sottolineatura molto importante. Si dice :

*-Attenzione, la Valutazione assume una preminente **funzione formativa**; essa precede, accompagna e segue i percorsi curricolari- .*

Le Indicazioni dicono che è compito dei docenti valutare gli apprendimenti risposta di base. Ma quali sono? Questa è una domanda su cui dovremmo spendere un po' di tempo per rifletterci.

Prendiamo un altro punto: Cura della documentazione didattica, elemento molto importante per la valutazione.

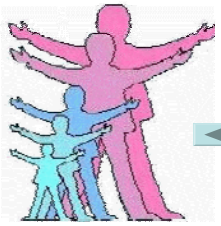
L' autovalutazione dell'organizzazione dell'offerta didattica è finalizzata sicuramente al miglioramento, però ci dice anche che non dobbiamo basarci esclusivamente sulla nostra autovalutazione, bisogna anche tener conto che ci sono dei dati che emergono indipendentemente da noi ed è qui che c'è il rilancio della valutazione esterna. Il compito dell'INVALSI è la rilevazione della qualità dell'intero sistema scolastico, fornendo elementi d'informazione essenziali circa la salute e le criticità del nostro sistema d'istruzione, quei dati famosi di cui la Scuola deve far tesoro.



Le norme, per essere efficaci, devono rilanciare la cultura stessa della scuola reale, utilizzando strumenti volti al superamento dei limiti esistenti

Mariella Spinosi

Alcuni temi sono facili da rilanciare perché appartengono alla nostra "cultura pedagogica"



- curricolo nella sua visione unitaria
- scuola come ambiente di apprendimento
- costruzione sociale della conoscenza
- cittadinanza e convivenza democratica
- centralità della persona che apprende
- modello laboratoriale



La scuola si riappropria dei propri saperi professionali







Ci chiediamo: -Qual è lo standard di competenza? A quale delle tante competenze ci vogliamo riferire? –
Dobbiamo condividere quest'idea di competenza, ma probabilmente ancora non fa parte del nostro tessuto di professionalità.
Adesso ci chiediamo: -Ora che è caduto il Governo, che continuità possiamo garantire con le Indicazioni per il Curricolo?-
La risposta è che queste sono questioni che ci appartengono, che appartengono al nostro patrimonio culturale: non ci sono obiettivi linguistici di un Governo e di un altro Governo, non c'è una didattica della geografia che appartiene ad uno schieramento o ad un altro, parliamo di scienze, parliamo di Scuola, delle cose che appartengono a tutti.
Quindi andiamo dentro alle cose che servono e in questo modo riusciamo, noi dal basso, a dare un contributo affinché si prendono delle decisioni dall'alto che sono mirate sulla nostra cultura.
E' stato facile per le Indicazioni potersi riappropriare di questi concetti, ma non è stato facile riappropriarsi di un concetto di Valutazione condiviso e generalizzato, perché questo concetto non lo avevamo.



Le norme, per essere efficaci, devono rilanciare la cultura stessa della scuola reale, utilizzando strumenti volti al superamento dei limiti esistenti

Mariella Spinosi

Sulla valutazione non c'è un sapere condiviso

Oltre alla delicatezza del problema in sé e la paura (tutta italiana) che "valutando" si rischia per penalizzare i più deboli, va rilevata anche una certa indecisione istituzionale che ha caratterizzato indistintamente le scelte politiche ed amministrative degli ultimi decenni.





- **Input contraddittori (1990-1996)**
- **Assenza di sollecitazioni (1996-2003)**
- **Imposizioni di modelli estranei ai saperi della scuola (2003-2006)**

Conseguentemente sono venute a mancare anche attività di ricerca sul piano teorico e di documentazione e diffusione delle buone pratiche



Le responsabilità sul fatto che non avevamo il concetto di Valutazione, io le assegno poco alla Scuola e molto a chi ci ha governato in questi ultimi venti anni.

Cosa fare



Mariella Spinosi

Ripartire dalla scuola



Se la scuola, come dice il Ministro, deve mettere alla prova e validare le indicazioni, bisogna avviare un vero esercizio di riflessione sulle pratiche con attività sistematiche di:

- **ricerca-azione**
- **ricostruzione collegiale d significati e comportamenti da mettere a disposizione di tutti**





Sarà una precisa responsabilità nazionale quella di far tesoro di quanto verrà costruito e proposto dalle scuole alla fine di questo percorso biennale

[Auspichiamo sia solo il primo *step* di un processo continuo]



Cosa fare a questo punto? Come dobbiamo valutare, quali sono gli oggetti della valutazione, come fare in modo che l'apprezzamento che noi diamo sia trasferibile, condiviso?
Abbiamo visto che a queste domande nessuno ci dà una risposta.
Le Indicazioni per il Curricolo ci chiedono di ripartire da noi: osservare e rileggere le azioni della quotidianità, valorizzare al meglio le risorse disponibili, riflettere sulle esperienze, sulle azioni didattiche, sulle metodologie.

Cosa significa tutto questo? Sembra quasi che riassegna di nuovo alla Scuola la responsabilità delle politiche scolastiche.

Poi ci ricordano che ragioniamo sempre in una logica formativa, non possiamo immaginarci di dare una Valutazione che sia avulsa da tutto il processo: il processo è ideazione, programmazione, significa attuazione poi delle azioni didattiche e infine l'andare a vedere cosa ha dato tutto questo processo.

C'è effettivamente il rischio che noi possiamo valutare delle cose diverse, quindi proviamo a vedere se queste Indicazioni per il Curricolo, ovvero questi traguardi di competenze, possono funzionare come punto di riferimento per tutti.



Dagli anni '60 in poi le abbiamo provate tutte didatticamente, ma non c'è un percorso che ci soddisfi in pieno.

L'Unità di Apprendimento perché non ha funzionato?Secondo me per due motivi:

1) *L'aver voluto imporre dall'alto che il punto di unità era l'Obiettivo Formativo, che invece non è un oggetto facilmente identificabile.*
2) *L'esserci lasciati, a volte, abbindolare da alcuni schemi che sembravano facilitare le cose.*

Se noi togliamo alle U.d.A. questi due elementi, troviamo l'unico punto fermo che possiamo avere, cioè i ***Traguardi per lo sviluppo delle competenze****.*

Se partiamo da un traguardo di competenza ritroviamo in esso un insieme di comportamenti (non un'abilità, una disciplina) che portano poi ad un sapere complesso come potrebbe essere quello di saper comunicare, sapersi relazionare; se andiamo a prendere uno di questi obiettivi, iniziamo a pensare che esso costituisce il punto di partenza; qui ritorniamo alla logica di quello che ci richiede la ricerca-azione.

La ricerca-azione

Un esempio di riflessione sulle pratiche partendo dalle Indicazioni per il curricolo

Mariella Spinosi

Fase ideativa



1. Partire da un traguardo di fine percorso
2. Individuare una serie di attività da proporre, finalizzate al raggiungimento del traguardo e i tempi di attuazione
3. Predisporre contestualmente la prova di verifica (compito in situazione)

Fase attuativa



1. Metter in pratica le attività previste
2. Osservare e autosservarsi
3. Prendere appunti, documentare ciò che emerge di significativo

Fase valutativa



1. Somministrare la prova (compito in situazione)
2. Analizzare le risposte e i comportamenti
3. Valutarle

Fase riflessiva



1. Riflettere su ciò che è stato fatto: le tipologie delle azioni didattiche, le modalità, i tempi messi a disposizione, le questioni più evidenti…
2. Analizzare il comportamento docente: atteggiamenti, tipi di aiuto, gratificazioni, punizioni, costanza umorale, messaggi indiretti…
3. Individuare gli obiettivi di apprendimento che sono stati indirettamente sollecitate con le attività proposte (Ciò aiuta a collegare gli obiettivi di apprendimento con le competenze)

Partendo dal presupposto che la Valutazione sta dentro il processo, e quindi è una fase di processo e non può essere avulsa da esso, partendo dal presupposto che le Indicazioni non ci danno delle risposte, quali traguardi di apprendimento devono essere poi oggetto di certificazione finale, quali sono più essenziali di altri?

Partiamo da un altro presupposto: a livello nazionale ci chiedono di riflettere sulle pratiche; partiamo anche dal presupposto che noi dobbiamo ragionare rispetto ad un sapere unitario, non un sapere frantumato: proviamo allora ad immaginare come all'interno della scuola si possa fare qualcosa di molto normale con un po' di valore aggiunto.

La cosa normale è che noi programmiamo: abbiamo una prospettiva, abbiamo una fase attuativa, una fase valutativa; aggiungiamo a questo altri due elementi: una fase riflessiva e una fase di formalizzazione della riflessione.

Partiamo da un traguardo di un percorso (es. capacità di comunicare in più contesti,ecc.), individuiamo una serie di attività da proporre, finalizzate al raggiungimento di questo traguardo; ma qual è il valore aggiunto che si chiede per questa attività?

Si chiede in più un osservare e un auto-osservarsi e prendere appunti su ciò che emerge in quello che si osserva: l'insegnante deve essere regista, attore, spettatore; deve saper anche cogliere, ricostruire la trama, riproporla, riverbalizzarla.

Nella fase valutativa all'inizio non poniamoci problemi di Indicatori, facciamo la prova (analizziamo con i ragazzi le risposte e pensiamole) e poi la valutiamo così come viene.

Ora proviamo a riflettere, riprendiamo tutto ciò che abbiamo scritto: è chiaro che questo significa connessione e quindi comunicazione tra i docenti ed è questa una cosa importantissima: quindi ci mettiamo intorno ad un tavolo, cominciamo a vedere cos'è successo, ad analizzare quali sono gli elementi significativi; da qui noi possiamo ricostruire tutte quelle conoscenze e quelle abilità che non avevamo previsto in fase ideativa, ma nel momento della ricostruzione diciamo: - In questo percorso che cosa hanno imparato in più i nostri ragazzi?Parole nuove, modi nuovi di muoversi nello spazio, hanno superato questo tipo di difficoltà?-

Dalle risposte possiamo effettivamente ricostruire quei contenuti che sono importantissimi.

C'è poi la fase della Documentazione: non sempre la sappiamo fare e questo è qualcosa in più che ci si chiede.

Dobbiamo documentare gli apprendimenti in più che sono avvenuti; probabilmente possiamo documentare anche una serie di punti di criticità che sono emersi e che ci permettono poi il miglioramento dell'azione successiva.
Concludo dicendo ancora una volta:
-Prendiamo questo tipo di sollecitazione come un'opportunità preziosa che serve al nostro lavoro, per migliorare la nostra professionalità-.
Le Indicazioni per il Curricolo ci chiedono poco, ma ci chiedono sostanzialmente moltissimo; se tutte le scuole si mettono in questa logica di ricerca-azione, ciò che emerge diventa veramente un sapere di tutti e sappiamo poi veramente pretendere che certe cose ci vengano dette in una certa maniera; anzi, dovremmo essere noi a dire alla fine ciò che può essere essenziale.
Vedremo anche se gli apprendimenti di base corrispondono a quelle competenze di base che ci vengono richieste pure a livello europeo.